

S'è messo in ferie il sindaco Granata che andò da Cutolo

Rinvio il confronto a Roma tra Rotondi e Marina Maresca. Nuovi elementi forniti dall'autore del falso documento?

Della nostra redazione NAPOLI — Giuliano Granata, sindaco di Giugliano, si è messo in ferie. Seguendo una prassi molto in voga ai tempi della P2, per non averne la carica di sindaco e di commissario ai piani regolatori dei comuni di Castelvolturno e di Giugliano, ma si ritira per un po' in attesa degli eventi. Ieri la giunta di Giugliano si è riunita per la prima volta sotto la direzione del vicesindaco socialdemocratico, che è stato ufficialmente delegato da Granata a curare gli affari del Comune nel frattempo che il sindaco — questa è la motivazione ufficiale — non avrà le sue vicende personali.

Tras queste vicende va inserita sicuramente anche la convocazione che, da un giorno all'altro, dovrebbe partire nel suo confronti da parte del giudice istruttore Carlo Alemi, che si occupa del caso Cirillo. Dopo tanta esistenza di arroganza, la decisione di Granata segna forse un altro sfaldamento non fronte dei democristiani coinvolti nello scandalo dopo le dimissioni di Ciriolo. Cirillo da tutti gli incarichi pubblici che ricopriva. Nuovi incarichi particolari, del resto, si aggiungono a rendere sempre più necessario un accertamento della verità più rigoroso riguardo al vero e proprio peggioramento che si svolge nel carcere di Ascoli, nella cella di Cirillo, e di quale parte attiva proprio Giuliano Granata. Teri «Paese Sera» ha sollevato alcuni interrogativi sul ruolo che potrebbe avere avuto nella trattativa un altro boss della Nuova Camorra, anche lui di Giugliano, da molti anni irreperibile per i carabinieri. Il nome è quello di «Paese Sera» è quello di Corrado Iacolare, un pregiudicato che già fu implicato nel 1967 in un clamoroso fatto di sangue, l'omicidio Malarino, e contro il quale sono stati presi numerosi provvedimenti anti-mafia. C'è un aspetto interessante della vicenda: il fratello di Corrado Iacolare è un avvocato che svolge funzioni di coordinatore dell'ufficio urbanistica della Regione Campania, il che è un incarico di rilievo. Intanto si avvertono, sempre più evidenti, le tensioni che si stanno creando tra i magistrati napoletani e il sostituto procuratore di Roma, Marinelli, che conduce invece le indagini sul reato di diffusione di notizie false e tendenziose di diffamazione. Non è vero, come ieri hanno scritto alcuni giornali, che Marinelli abbia emesso un nuovo ordine di cattura contro Rotondi. Ma è vero che Rotondi si sta occupando di chiedere che l'inchiesta passi alla procura romana, determinando così un conflitto di competenza con i magistrati napoletani. Marinelli — secondo notizie di agenzia — sostiene che nel corso degli interrogatori di Rotondi (già stato rinvitato ad oggi) sono emersi nuovi elementi dalle dichiarazioni del falsario che stanno trovando conferma nelle indagini e che autorizzerebbero il passaggio a Roma dell'inchiesta.

I magistrati napoletani invece molto determinati a mantenere l'inchiesta sul «falso». Innanzitutto perché la ritenzione collegata alle indagini sul rapimento Cirillo e sul pagamento del riscatto; inoltre perché le perizie sulle macchine da scrivere avrebbero dimostrato che il «falso» centrale, dal punto di vista giudiziario, quello scritto su carta intestata, è stato materialmente fabbricato in Campania, nella casa avellinese di Rotondi. Marinelli, per il momento intende continuare ad ascoltare Rotondi fino a sabato. Poi a settimana prossima, l'atteso confronto con la Maresca. Il giudice sembra orientato a procedere con il rito direttissimo per il reato di diffamazione. Per gli altri reati, invece, Marinelli dovrebbe proseguire con il rito ordinario per giungere alla formalizzazione dell'indagine. In questo caso spetta al giudice istruttore decidere sulla richiesta di libertà provvisoria avanzata dall'avvocato di Marina Maresca.

Deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI alle riunioni di oggi, giovedì 15 aprile, fin dal mattino.

Altri morti a Napoli. Sono 100 le vittime tra le bande rivali

NAPOLI — Ancora tre omicidi nella guerra tra le bande camorriste. Si è così arrivati a 100 vittime. Due persone sono state uccise in una sparatoria a Giugliano. Le vittime, di cui non si conosce l'identità, si trovavano a bordo di un'auto «Golf» in via Marconi. L'altro caduto sotto i colpi del killer è Sant'Antonio (un paesano del Vesuviano) è stato Aniello Pucca, 24 anni, fratello di Giuseppe Pucca, un grosso pregiudicato del paese, conosciuto come capo-zona di Cutolo, soprannominato «Giappone».

Aniello Pucca è stato ucciso alle 14 circa, sulla soglia della «boutique» del fratello Giuseppe, che aveva appena chiuso e che custodiva da quando questi era finito in carcere. Lo hanno ucciso due killer scesi da un'auto, nella quale era rimasto un terzo complice ad attendere (queste è almeno la ricostruzione fatta dai pochissimi testimoni che sono stati disposti a parlare con i carabinieri). Prima lo hanno epistolato, anzi detto «spirito» di questa assemblea, in polemica con altri settori del suo partito, che questo spirito vorrebbe farlo «sparire».

Un altro aspetto riguarda i rapporti con le forze politiche e in particolare con i socialisti, in vista anche degli incontri bilaterali previsti a partire dalla prossima settimana. Piccoli mette l'accento sulla questione dell'egemonia: resta, per la DC, la scelta del pentapartito, ma deve essere risolta la questione di quale modo adottare. Piccoli mette l'accento sulla questione dell'egemonia: resta, per la DC, la scelta del pentapartito, ma deve essere risolta la questione di quale modo adottare. Piccoli mette l'accento sulla questione dell'egemonia: resta, per la DC, la scelta del pentapartito, ma deve essere risolta la questione di quale modo adottare.

Piccoli brucia tutti e lancia il «programma» per la reinvestitura

Non è ancora una candidatura ufficiale - Svolinata alla base dc e concorrenzialità col Psi nell'ambito del pentapartito

ROMA — Anche Piccoli ha trovato il modo di porre la sua candidatura alla segreteria politica della Democrazia cristiana, evitando però di dirlo apertamente. Lo ha fatto, in vista dei congressi regionali del partito di sabato e domenica, con un lungo articolo che apparirà oggi sul «Popolo», al quale si vuol dare veste di un programma.

Neppure in questo testo vi è una proposta di linea politica, a poco più di due settimane dal Congresso. Su alcuni punti si avverte però lo sforzo di Piccoli di lanciare «messaggi» e di andare a caccia di consensi. Uno di questi messaggi è rivolto alla base democristiana, e anche agli «esterni». L'attuale segretario della DC cerca di presentarsi come garante dei risultati della Assemblea nazionale dello scorso novembre, anzi dello «spirito» di questa assemblea, in polemica con altri settori del suo partito, che questo spirito vorrebbe farlo «sparire».

italiano in un rapporto che assume qualche volta il risvolto di una egemonia. Su di un altro fronte, nota, sono intervenuti, per quanto riguarda il PCI, «mutue evoluzioni lecite», sia pure in un quadro di «pesanti limiti» (e qui l'elenco è sempre il solito: matrice leninista, politica estera, politica economica). La DC, afferma Piccoli, non deve stare in difesa, non deve arrendersi. La sua politica deve restare quella del pentapartito, «in una pari dignità politica, affermando il valore del rapporto con il PSDI, PRI e PLI accanto a quello, essenziale, con il Psi, portando avanti un dialogo incalzante con il PCI si da favorire quei fermenti, quelle evoluzioni che Noro aveva intuito».

Nel telegramma inviato ieri da Pertini all'on. Bozzi si sottolinea come «tra gli uomini e le forze che, in momenti oscuri della nostra storia, seppero sorgere con lucida intrinseca contro l'incipiente tirannide, Giovanni Amendola imponesse, meglio di ogni altro, la grande tradizione risorgimentale».

Ricordato il centenario della nascita di Giovanni Amendola

ROMA — Ricorre oggi il centenario della nascita di Giovanni Amendola. La commemorazione ufficiale si svolgerà il 6 maggio in Campidoglio alla presenza del presidente della Repubblica Pertini. Il discorso celebrativo sarà tenuto dal senatore a vita Leo Valiani.

LETTERE all'UNITÀ

Certo, non tutto è organizzabile nella FGCI, ma se non esistesse...

Cara direttore, in meglio andremo al XXII Congresso nazionale della nostra FGCI; ci andremo in un momento delicato per la vita politica del nostro Paese e del mondo intero. Ma ci andremo per organizzarci ancora meglio, per poter lottare ancora di più, per poter far sentire la nostra voce più forte, per far vedere la nostra forza e il nostro entusiasmo: altro che Congresso di scioglimento!

Il Partito deve capire (e lo sta facendo) che nessun socialismo, che nessuna alternativa al sistema mafioso (o camorristico), clientelare, corrotto della DC potrà esserci senza l'apporto decisivo dei giovani, senza il loro entusiasmo e la loro voglia di democrazia, di socialismo: voglia cioè di pulizia dal marciume della DC ed anche di talune forze dichiaratamente laiche (e piduiste).

(così molte persone non sanno niente) perché, è stato detto, quello che si poteva fare è stato fatto; in questi casi il parere del medico è determinante.

E pensare che il 1981 era in Italia l'«Anno dell'handicappato».

PIERO MUTTI (Pietrasanta - Lucca)

Dopo l'ingresso della Spagna

Cara Unità, la nostra accettazione della permanenza della nostra nell'alleanza è un'antica e basata principalmente sul fatto che si dovesse andare verso un graduale superamento dei blocchi militari contrapposti, sulla base di precise e reciproche garanzie di sicurezza; il che poteva avvenire solamente a condizione che non si alterassero gli equilibri attualmente esistenti.

Dopo l'ingresso della Spagna nella NATO, queste premesse cadono ed io domando se, di fronte a questi gravi e inquietanti fatti che allontanano sempre più la possibilità di un dialogo costruttivo per il rafforzamento della pace, non sia il caso che il nostro partito riesami la propria posizione.

ADRIANO CALDIRONI (Melegnano - Milano)

Spadolini al «Resto del Carlino»

Cara Unità, ma quando mai l'on. Spadolini è stato dalla parte dei lavoratori? Io lo ricordo quando, molti anni fa, era il direttore del Resto del Carlino, giornale dell'agricoltura emiliana. In quel periodo lontano il lavoratore erano impegnati in lotte dure e cruente per strappare al padronato il minimo indispensabile per la propria esistenza. A quel tempo manteneva e scoperchiava voleva dire subire l'attacco politico del governo Scelba. Purtroppo, anche in quelle tristi e indimenticabili occasioni abbiamo trovato il direttore del Resto del Carlino schierato a portarcela per il padronato e il governo politico e sempre contro alle organizzazioni sindacali e alle legittime rivendicazioni delle masse popolari.

GIUSEPPE GARGIONI (Gambulga di Portomaggiore - Ferrara)

Un po' di francese

Cara direttore, vorrei corrispondere con una ragazza italiana dal 19 al 22 anni. So un po' di francese, ho 24 anni, amo lo sport, la musica e i viaggi.

Il mio indirizzo è: 16 rue Gacem Mohamed Arzki.

BRAIM DAHLEB (Tizi Ouzou - Algeria)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia del loro suggerimento sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Giuseppe RUSSELLO, Favara; Silvio GILLANO, Milano; Carlo TORRETTA, Milano; Vittoria SURICI, Genova-Quaranta; Mario ALBERONI, Bologna; Roberto REVELLI, Bassano; M.T. Modena; Primo PANICHI, Sansepolcro; IL DIRETTIVO della sezione «Scotti-Forlani», Milano; N.D.A., Badalucco; Guido COLLI, Reggio Emilia; e anche grazie a mandare un po' sul caso Cirillo e delle sue implicazioni morali e politiche stanno prepotentemente uscendo dalla zona oscura di questa vicenda che si sta ulteriormente tingendo di «grigio». G. VITTORELLI, Milano («L'iniziativa privata è la madre dell'egoismo personale. Ci vuole perciò l'iniziativa collettiva, per accorciare le distanze fra la gente»).

Marcello PAULONE, Ancona («Benvenuto non poteva pretendere che un'azienda privata di oltre 300 mila persone i suoi perché, queste cose si fanno nelle assemblee dove si può contrattare, altrimenti diventa come le prediche che fa il prete dove lui non si muove, ma il popolo si muove»). IL DIRETTIVO della sezione «M. Dal Pozzo», Milano («Questo Direttivo esprime la soddisfazione e l'apprezzamento per il comportamento tenuto dall'Unità e dal Partito nel suo complesso successivamente all'accertamento della falsità del documento, sia in Parlamento, sia davanti ai magistrati inquirenti. Ne tralascio lo spazio per dare un nuovo impulso alla diffusione dell'Unità nel nostro quartiere, già da domenica prossima»).

Claudia SFORZA e altre firme del Collettivo docenti supplenti annuali, Forlì (vi informiamo che la DC è stata battuta in Parlamento sulla questione dei benefici agli insegnanti delle scuole private: è il nostro giornale ne ha dato conto. Tratteremo ancora la questione del DDL 2777, approvato dalla Camera e adesso passato al Senato); Mario MASIRONI, Bologna (se ci avessi mandato l'indirizzo avremmo potuto risponderti personalmente. Avrai comunque letto le notizie in cui si collegano segnali per una ripresa del dialogo tra URSS e Cina. Per quanto ci riguarda, nonostante le polemiche mantenimento, come tu scrivi, «rapporti amichevoli» con i partiti di entrambi i Paesi).

UN GRUPPO di mamme testimoni di Gesù Sanremo («Noi, mamme, amiamo i nostri bambini e siamo pronte a dare la vita per essi. Se rifiutiamo le trasfusioni di sangue, è Dio che ce ne consiglia. D'altro canto gli ospedali scriteriati si sono accorti che esso è portatore di epatite virale del tipo B che può essere mortale»); Vito FACCHIANO, Benevento («Tutti dicono di essere paladini dei mutilati del lavoro, ma in effetti pochi si interessano di loro»). Lino GHISLINI, Sanremo (ti ringraziamo per la bella lettera che ci hai inviato e per le ventimila lire di sottoscrizione per l'Unità).

Mirella ZOPPI per un gruppo di compagni del ministero Difesa (se ci farete avere l'indirizzo e il numero telefonico, potremmo chiarire con voi il vostro posto alla rubrica «Leggi e contratti»).

Autorevoli adesioni del mondo politico e religioso alle iniziative nell'isola

Si all'«Anno siciliano della pace» di Nilde Jotti, Spadolini, Pappalardo

Della nostra redazione PALERMO — Sembra ormai di assistere ad una quotidiana risposta da parte del «movimento» per la pace all'intervento armamentario propagandistico, utilizzato in questi mesi dai suoi nemici, per fiaccarlo e ridimensionarlo. Se ne è avuta conferma ieri, con tre autorevoli e solenni adesioni: quella del presidente della Camera Nilde Jotti, del presidente del Consiglio Spadolini, dell'arcivescovo di Palermo cardinale Salvatore Pappalardo.

Domani pomeriggio, per la petizione di massa contro i missili a Comiso (obiettivo: un milione di firme), professori universitari, intellettuali, giornalisti, dirigenti del mondo sindacale e di diversa estrazione politica, rappresentanti di tutte le categorie sociali dell'isola e dei partiti siciliani, sfileranno davanti ad un tavolo allestito in pieno centro, al circolo della stampa di Palermo, per marciare pubblicamente la loro adesione alla piattaforma del movimento. I sindacati preparano per il prossimo 20 aprile un convegno regionale su «Pace e disarmo».



SORRENTO — È miliardario il giorno di Pasqua, ma pare non sapere dove l'eredità dello zio d'America lo potrà portare. Per Antonio Arnesi, il fachino discusso di Piana di Sorrento, la sola realtà è questa: il «basso», il sussidio di povertà, la solitudine. Potrebbe riconoscersi nell'esercizio di parenti-emigranti senza fortuna, piuttosto che nell'uomo da cui ha ricevuto una cascata di dollari, così improvvisi da non sembrare veri.

Festeggiati gli anni di Baroncini e Mazzoni

RAVENNA — Il compagno Paolo Baroncini compie oggi ottant'anni. Nato a Voltana (Ravenna), dalle parti di Cervia, è stato iscritto al partito nel 1924, per sfuggire alle persecuzioni fasciste ed agli arresti. Da Ravenna si trasferì a Roma, dove due anni dopo fu arrestato. Dopo le leggi ceccelestini, e nel 1927 fu inviato alla scuola del Partito a Mosca. Passò poi in Francia, da dove più volte venne in Italia per stabilire i contatti con i comunisti. Nel 1931, fu arrestato a Torino e condannato dal tribunale speciale a 15 anni e 6 mesi di carcere.

Traghetti d'oro: il Pg si oppone alla sentenza di proscioglimento

MESSINA — Nuovi sviluppi nella vicenda dei «traghetti d'oro», lo scandalo in cui sono implicati l'armatore messinese Scasiano Rusotto, l'amministratore delegato della società «Adriatica» Emanuele Ferruzzi Sabi, l'amministratore della Finmare Emanuele Cossetto, e che vale un invidiato appello alla commissione inquirente dell'ex ministro della Marina Mercantile, l'ide Giovanni Gioia, scomparso alcuni mesi fa.

Firenze: Giunta di sinistra alla Provincia

FIRENZE — Non soltanto si ricostituì la giunta unitaria di sinistra, ma è stato anche raggiunto un accordo per il suo allargamento al PSDI: è con questo risultato politico che si conclude la vicenda dell'amministrazione provinciale di Firenze iniziata nel giugno scorso, quando l'allora presidente, il socialista Renato Righi, coinvolto nell'affare P2 diede, pur recalcitrante, le dimissioni dall'incarico. Si dimise anche tutta la componente socialista della giunta provinciale e si aprì una crisi risolta il 16 luglio con l'elezione di un nuovo presidente, il comunista Oubless Conti, a capo di un monocolore PCI. L'amministrazione provinciale ha continuato così il suo lavoro, mentre tra i partiti della sinistra è iniziato un lungo periodo di riflessione e di confronto. Ieri il presidente e la giunta hanno rassegnato il loro mandato, prendendo così atto dell'«intesa raggiunta tra i gruppi consiliari del PCI, del PSI, del PSDI e di Sinistra unita per la ricomposizione di una giunta» in cui siano rappresentati tutti i partiti della sinistra presenti in Consiglio.

Un'alternativa con prese d'acqua

Cara direttore, in queste ultime settimane ho appreso dalla lettura dei giornali che lo stabilimento FIAT-Lingotto è capolavoro architettonico originale per razionalità e funzionalità, armonia, espressione genuina della civiltà industriale, costruzione di un'«architettura degli anni Venti». Così è stato scritto da illustri giornalisti, architetti, storici.

Come utilizzarlo? Stando così le cose, l'unica soluzione è di lasciarlo com'è, con qualche ritocco all'interno e di L. Lingotto di vetri rotti. Unica spesa è l'abbattimento del muretto di cinta, in modo che la costruzione così bene integrata nell'habitat (sempre secondo i giornali) balzi netta agli occhi dei cittadini.

Per la città di Torino sarà un richiamo turistico di innegabile valore. Naturalmente si dovrà favorire l'accesso dei turisti e visitatori dalla stazione ferroviaria e dalle autostrade con parcheggi, evitando però insediamenti indecorosi di bancarelle e Luna Park.

Esiste però una alternativa (per tanti, troppi anni, migliaia di uomini e donne lavorano allo stabilimento FIAT-Lingotto in vergognose condizioni di sfruttamento, sofferenze morali e materiali, mancanza di libertà sindacali e dignità umana; col sistema Bédouard, repressione, ingiustizie, disprezzo per il lavoro, ecc.).

La norma non può mutare se il portaletto esegue il servizio valendosi di un proprio mezzo meccanico, perché per esso viene erogata un'indennità di 2 milioni e duecento lire giornaliere, quindi con perdita di una fetta di stipendio dell'interessato.

Ma l'amministrazione centrale è cronicamente incapace di adeguarsi alla realtà e non sa provvedere né alla fornitura, al personale, di un mezzo di trasporto né a corrispondere un'indennità sufficiente a coprire le spese che un incontro col proprio mezzo. Quando dunque il portaletto ha portato a termine la sua distribuzione, ha fatto sì o no il suo lavoro indipendentemente dall'orario?

R.B. (Perugia)

La visita medica

Cara direttore, sono un operaio che lavora all'Arsenale Militare di La Spezia. Due anni fa, tramite la legge 285, furono ammessi a fare un corso corso 570 giovani. Dodici mesi di corso, tutti mestieri, con un «salario» di circa 30.000 lire al mese. Molti di questi giovani non erano alla scuola «Armatore» aveva acquistato da una società giapponese, era agli atti del processo.

Questo giovane non era stato ritenuto idoneo durante la visita medica, perché handicappato. Come il ho già detto prima, il suo comportamento sul lavoro era impeccabile, lavorava con entusiasmo fino all'ultimo minuto, così si sentiva realizzato. Noi assistiamo ormai a queste cose come se niente fosse: non si è trovato il tempo nemmeno di fare un volantino sindacale